



Tremilatrecento chilogrammi, purezza di bronzo. Altrettanti, o quasi, marinai in uniforme russa. Di cui tre morti di fatica. Gente che il buon senso, molto prima e molto meglio della retorica, definirebbe “angeli del sisma”. Nella polvere e nel lamento di una piaga che spaccò le città dei due lati dello Stretto con potenza immane, fra i peggiori eventi sismici della storia. Tsunami e violenza della terra che uccisero duecentomila persone in centoventisei centri sulle due sponde. Ottantamila nella sola città di Messina, venticinquemila a Reggio Calabria. Tre monumenti, oggi, a ricordare il sacrificio degli uomini di Russia scesi dalle navi alla fonda al porto di Messina quando il terremoto del 1908 si verificò. Quegli uomini salvarono dalle macerie 2.500 messinesi.

Sono gli occhi lucidi e la voce ferma del console generale della Federazione Russa a Palermo, Vladimir Korotkov, a descrivere la cerimonia, svoltasi sabato 9 giugno, e il cammino che ha annodato, ancora più stretto, il filo dell'amicizia fra San Pietroburgo e la Sicilia. E a tracciarne la storia: “Il bronzo è stato portato direttamente dalla Russia e sbarcato a Fontanarossa da un aereo della Protezione civile: 3,3 tonnellate. Il basamento di granito, pesante 50 tonnellate, ha viaggiato su gomma. Al monumento va aggiunto il busto di Nicola II che abbiamo scoperto, insieme con le autorità e i cittadini, nel parco comunale di Taormina, sulle note della Banda

Ricordati i 3.200 “eroi” del grande sisma. Stele a Reggio, busto dello zar a Taormina

Messina rende onore ai marò russi

Monumento di bronzo per i marinai che nel 1908 salvarono 2.500 persone



Il console Vladimir Korotkov

militare del Mar Nero, che ha marciato anche a Messina, da piazza Duomo fino alla Capinaneria di porto. Il bronzo è stato posto lì, sul punto dello sbarco dei marinai russi. Il busto dello zar è la testimonianza delle iniziative comuni portate avanti dai successori della famiglia imperiale, da intellettuali e artisti che hanno raccolto i fondi necessari, anche esibendosi gratis. Ancora, una stele di ringraziamento posta nella villa comunale di Reggio Calabria”.

La tre giorni, dall'8 al 10 giugno, della delegazione russa, è stata accompagnata dai rappresentanti delle nostre comunità, fra i quali il sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca e il presidente della Provincia Nanni Ricevuto; dal nipote



Un momento della cerimonia di scoperta del monumento

Foto tratte dal blog del Consolato russo: <http://palermo-consulru-blog.it>

dello scultore italiano Pietro Küfferle, lo ‘scultore dello zar’, che a Nicola II nel 1911 aveva donato il bozzetto della scultura, custodito a San Pietroburgo; e dai marò della nave da sbarco “Cesar Kunikov”, per l'occasione attraccata nel porto siciliano.

“I nostri militari - ha aggiunto il console - sono stati accolti dai soldati italiani come fratelli: le due bande, i due picchetti insieme, a testimoniare un rapporto di vicinanza antico. Il Mediterraneo, e la Sicilia in partico-

lare, ha un'importanza culturale e strategico-economica cruciale per il mio paese. Un ruolo, quello della vostra Isola, impossibile da non cogliere, oggi come in passato e in futuro. E che era diventato evidente ai russi fin dai tempi di Caterina II. Fu lei a istituire il consolato generale a Napoli, poi spostato a Palermo. La sua Russia era il maggior importatore al mondo di arance: 19.000 tonnellate all'anno. Lei aveva capito, lo capiscano tutti anche oggi, soprattutto i giovani”.